

Il chirurgo plastico Grippaudo: "Può aiutare a superare il trauma. Ora cerchiamo una casa produttrice"

Un reggiseno per le donne operate di tumore il brevetto è di una dottoressa della Sapienza



IL MEDICO
Francesca Romana Grippaudo, chirurgo plastico e docente dell'università La Sapienza, ha inventato il reggiseno

SARA SBAFFI

SI CHIAMA "Magic", acronimo che sta per "Mammary garment ideal for camouflage", ed è un reggiseno speciale. All'apparenza può sembrare un normale accessorio intimo, né troppo sportivo né troppo appariscente. Ma Magic in realtà è un reggiseno che si adatta alle asimmetrie che insorgono nelle donne che, per il cancro, devono subire una mastectomia e una ricostruzione del seno. L'inventore è una donna romana, un chirurgo plastico dell'ospedale Sant'Andrea e docente nella facoltà di Medicina della Sapienza. Francesca Romana Grippaudo, con l'aiuto dell'università, è riuscita ad ottenere il brevetto in Italia e da poco, il 23 febbraio, è stato registrato anche il brevetto internazionale.

La dottoressa Grippaudo spiega come è nata l'idea del nuovo accessorio: «In vent'anni di esperienza ho visto tante donne presentarsi alle visite mediche dopo una mastectomia con fazzoletti o

cotone infilati nel reggiseno. Un espediente che, oltre a essere disagiata, è anche mortificante e che a queste donne causa un'ulteriore sofferenza oltre al percorso che già devono subire. Ho cercato d'individuare una soluzione il più femminile possibile».

Magic viene fornito con un kit di cuscinetti da inserire in tasche interne che sono "a misura" di difetto perché si modellano sulle asimmetrie tra i due seni, che nel percorso di ricostruzione possono variare e durare da qualche mese a più di un anno: «Sono coppe preformate che non comprimono ma riempiono; nessun ferretto, solo una serie di imbottiture in schiuma che si modellano sul difetto. La protesi viene inserita in una doppia taschina ed è intercambiabile. Nella serie di fasi che la paziente deve attraversare durante la ricostruzione del seno, questo oggetto può migliorare la sua qualità della vita anche a livello sociale».

Ora la dottoressa è alla ricerca di un produttore: «Preferirei che fosse prodotto da un'azienda italiana, visto che l'Italia è leader nella lingerie, ma finora ho ricevuto offerte soprattutto dalla Germania. Inoltre avrebbe il costo di un reggiseno normale». Il beneficio sarebbe soprattutto psicologico: «Le donne potranno continuare a sentirsi se stesse, cominciando dalla possibilità di potersi vestire normalmente, anche con scollature, visto che Magic può essere allacciato dietro al collo o intrecciato e può essere prodotto in diversi colori e materiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sapienza

Reggiseno
per le donne
operate

■ All'apparenza è un banale reggiseno, né troppo appariscente né troppo sportivo. Ma Magic, acronimo che sta per «Mammary Garment Ideal for Camouflage», brevetto italiano di un «chirurgo» della Sapienza, in realtà è un reggiseno che si adatta alle asimmetrie che inevitabilmente insorgono nelle donne che per il cancro devono subire mastectomia e ricostruzione del seno.

Del reggiseno, messo a punto da Francesca Romana Grippaudo, chirurgo plastico dell'Università La Sapienza di Roma, è stato da poco registrato anche il brevetto internazionale (lo scorso 23 febbraio) e ora, come spiega la stessa Grippaudo, «siamo in cerca di produttore, visto che il costo di produzione è simile a quello di un reggiseno medio in commercio» così da poter permettere anche alle donne dopo una neoplasia «di continuare a sentirsi se stesse, cominciando banalmente dalla possibilità di continuare a vestirsi normalmente, come sempre».

Magic, infatti, sembra un normale reggiseno con coppa rigida preformata, fascia laterale un po' alta, e spalline che si possono anche incrociare dietro il collo. Ma viene fornito «con un kit di cuscinetti» da inserire in tasche nascoste al suo interno che sono a «misura di difetto», perché si modellano sulle asimmetrie tra i due seni che «possono durare da qualche mese a più di un anno nel percorso di ricostruzione dopo la mastectomia». «Il seno che non torna identico per molti mesi - spiega il chirurgo inventore del nuovo capo di lingerie - appesantisce una condizione psicologica già difficile». Per ovviare fino ad ora «le pazienti si presentano con il reggiseno riempito di tutto, dai fazzoletti al cotone, temendo peraltro spesso che non siano soluzioni adatte a contenere le garze di medicazione». Invece il nuovo reggiseno «che va preso di una taglia in più della propria, consente di contenere la medicazione» e così «non interferisce con il processo ricostruttivo», mentre il cuscinetto che serve a bilanciare i due seni «si adatta in corso d'opera» al percorso di «piccoli interventi o ritocchi fino a ottenere la simmetria originaria».



L'inchiesta

Perché il destino non è più scritto nel nostro Dna

ALUFFI
E CAVALLI-SFORZA

SE IL DESTINO NON E' PIU' SCRITTO NEL DNA

L'epigenetica è una nuova scienza. Che spiega come i fattori ambientali a volte influenzano l'ereditarietà

Darwin e Lamarck

I geni si possono accendere o spegnere. E il cambiamento può trasferirsi ai discendenti. Dietro questi studi c'è "l'ombra" di Lamarck

GIULIANO ALUFFI

offrite d'ansia? Forse è perché vostro padre da piccolo è stato maltrattato. I vostri figli hanno il colesterolo alto? Potrebbe essere perché non avete mangiato abbastanza proteine prima della loro nascita. Se tutto questo vi suona strano è perché non credete che dei fattori ambientali, come lo stress o l'alimentazione, possano influenzare l'espressione dei geni in un organismo e addirittura nei suoi discendenti. Bene, oggi è in auge una scienza fondata proprio su questa sorprendente adattabilità dei geni. È l'epigenetica, e il

suo nome (letteralmente: *al di sopra della genetica*) indica gli adattamenti di una cellula o un organismo all'ambiente, e la loro trasmissione alle generazioni successive, senza modifiche strutturali al DNA. La cara vecchia doppia elica non cambia finché viviamo, ma i geni delle nostre cellule possono accendersi e spegnersi a seconda della funzione che le cellule sono chiamate a compiere, o della fase della nostra vita, o dell'ambiente. È come se in corrispondenza di certi geni avessimo dei piccoli interruttori.

Gli stimoli ambientali possono agire su alcuni di questi in-

teruttori, ad esempio tramite composti formati da atomi di carbonio e idrogeno, i gruppi metilici, che si attaccano alle spire del DNA in prossimità dell'inizio di un gene, occupando



proprio il punto in cui le proteine possono attivarlo: l'effetto è che il gene si spegne. Quando ciò accade, il gene rimane spento anche per tutte le divisioni cellulari successive e – in certi casi – può passare da un organismo ai suoi figli sempre rimanendo spento. È così che la "memoria" di un cambiamento dettato dall'ambiente può trasferirsi tra le generazioni. Quindi il nostro destino non è già scritto nel DNA? Sì e no.

«È importante enfatizzare che la maggior parte dei tratti non sono trasmessi per via epigenetica: queste sono solo eccezioni alla regola. Il meccanismo principale dell'evoluzione resta sempre la mutazione casuale del DNA seguita dalla selezione naturale», spiega Oded Rechavi, autore su *Cell* di un recente studio sulla trasmissione epigenetica di un adattamento (l'immunità ad un virus) per 100 generazioni di vermi che si conclude con una bomba: «I nostri risultati supportano il concetto lamarckiano di ereditarietà di un tratto acquisito».

È proprio Lamarck il convitato di pietra degli studi epigenetici, e non potrebbe essere altrimenti, almeno da quando, nel 2010, i ricercatori del Brain Research Institute dell'Università di Zurigo, hanno mostrato che i topi non accuditi dalle madri non solo mostrano segni di depressione da adulti, ma li passano a loro volta ai figli. «Durante la formazione dei gameti, l'epigenoma, ossia l'insieme dei cambiamenti "acceso/spento" avvenuti nei geni durante la vita di un organismo, dovrebbe venire completamente cancellato, così che l'organismo figlio possa ripartire da zero. Ma oggi sappiamo che alcuni tratti epigenetici non vengono resettati e ricompaiono nelle nuove generazioni», specifica Martin Braunschweig, genetista dell'Università di Berna e autore di

uno studio pubblicato a febbraio su *PLoS One* sul passaggio intergenerazionale tra suini di caratteristiche acquisite con l'alimentazione «Abbiamo provato che questo può avvenire anche nei mammiferi, ma in generale i tratti acquisiti si perdono dopo poche generazioni». Ecco perché è ancora presto per dedicare una via a Lamarck: «I tratti ereditati si diluiscono di generazione in generazione. È probabile che l'ereditarietà epigenetica dipenda dal passaggio alla progenie di molecole che poi però non possono replicarsi. Così i caratteri acquisiti non si fissano a lungo e non c'è un vero effetto sull'evoluzione», osserva Fabio Casadio, ricercatore della Rockefeller University di New York.

Ma è proprio necessario accapigliarsi sul biologo francese più *maudit* di sempre? «Bisognerebbe vagliarla questa cattiva reputazione lamarckiana, ormai relegata a caricatura di sneyana di giraffe che allungano il collo. Che i caratteri acquisiti possano essere ereditati era infatti idea diffusissima al tempo di Darwin, e lui stesso, nel paragrafo di vertiginosa bellezza che chiude l'*Origine delle specie*, vede la variabilità emergere «dall'azione diretta e indiretta delle condizioni esterne di vita, e dall'uso e dal disuso». Su questo, dunque, Darwin e Lamarck «la pensavano in maniera simile» puntualizza Giuseppe Testa, direttore del Laboratorio di epigenetica delle staminali all'Istituto Europeo di **Oncologia** di Milano e autore insieme ad Helga Nowotny del nuovo saggio *Geni a Nudo* (Codice). «La contrapposizione manichea tra Darwin e Lamarck è figlia di un'epoca posteriore, quando la teoria dell'evoluzione incontra la genetica». È da allora che si associa ai geni quella certa idea di prede-

stinazione ancora prevalente e un po' oppressiva. Mentre l'epigenetica è una sirena così seducente proprio perché promette – magari illudendo – l'affrancamento dai vincoli del genoma.

Un esempio recentissimo: i sedentari che iniziano a fare attività fisica ripuliscono il DNA dei muscoli scheletrici dai gruppi metilici e riaccendono i geni dei muscoli. Lo hanno scoperto Juleen Zierath e i colleghi del Karolinska Institutet svedese. Non solo: anche la caffeina ha un effetto simile. Ma tra le promesse dell'epigenetica ce ne sono di molto più ambiziose. Ad esempio l'*anti-ageing*: Anne Brunet della Stanford University, disattivando un gene nei vermi nematodi, li ha resi del 30% più longevi. Inoltre da quando si è scoperto che alcuni geni onco-soppressori risultano inefficienti non perché difettosi a livello di DNA ma solo perché "spenti" a livello epigenetico, si stanno cercando gli interruttori giusti per riattivarli in funzione anticancro. «Abbiamo farmaci epigenetici antitumorali già in sperimentazione clinica, e l'altro ambito promettente è la *medicina rigenerativa*. Qui la svolta viene dalla capacità di derivare dalla pelle dei pazienti, attraverso il resettaggio dell'epigenoma, i particolari tipi di cellule coinvolte in una data malattia», spiega Giuseppe Testa. «È sempre stato difficile ottenere dal corpo dei pazienti cellule adatte a studiare una malattia. La riprogrammazione epigenetica ci dà finalmente modelli cellulari affidabili su cui studiare tante malattie e testare farmaci a livelli impensabili fino a soli pochi anni fa». Così lungo le spire della doppia elica può srotolarsi perfino una nuova, dinamicissima speranza.

Lo studio La conferma in una ricerca: ossessione da cibo, sono i giovani a essere i più colpiti. In Italia ne soffrono tre milioni di persone

Anoressia e bulimia, malati già a 8 anni

Gli esperti: «Un'epidemia i bambini così puniscono genitori troppo disattenti»

Teresa Carbone

ROMA. Privarsi del cibo o abbuffarsi di ogni alimento commestibile, per punire genitori disattenti o perché si associa «un corpo robusto ad una sensazione di fallimento». Comportamenti a rischio, accompagnati spesso dal consumo di alcol e droga, con alla base una comune «ossessione per il cibo» che compaiono sempre più precocemente: già a partire da 8 anni, quando si frequenta all'incirca la terza elementare. È che, nel caso dell'anoressia provoca 8 mila morti all'anno, il doppio dei decessi per incidenti stradali in Italia. È quanto rileva Laura Dalla Ragione, psichiatra e psicoterapeuta direttore di due centri per i disturbi del comportamento alimentare in Umbria e referente del Ministero della Salute per i disturbi alimentari.

«In Italia siamo di fronte ad una vera epidemia sociale - afferma Dalla Ragione - e stiamo parlando di tre milioni di persone ammalate che soffrono di anoressia, bulimia e disturbo da alimentazione incontrollata».

I casi più precoci che «non sono più un'eccezione», si registrano «tra i bambini di 8-10 anni». Ad essere più colpite sono le femmine ma «tra qualche anno non si potrà più parlare di disturbo di genere». Oggi, i maschi sono il 20% del totale e anche per loro «il corpo è espressione di grosso disagio».

I disturbi alimentari non sono l'unico nemico contro cui questi giovani devono combattere: di tre milioni di ammalati, 500 mila fanno, contemporaneamente, uso di alcol e rientrano nel fenomeno, nuovo in Italia, chiamato drunkoressia.

«In soggetti già sottopeso - afferma Emanuele Scafato, ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità e direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'alcol - la drunkoressia provoca un dimagrimento patologico e crea dipendenza da alcol, che, a sua volta, può portare a cirrosi epatica, tumori del fegato e lesioni cancerose al seno, oltre a grave sindrome psicologica in questi ragazzi».

«L'alcol fa abbassare i battiti del cuore - racconta Pamela, una ragazza bulimica che ha avuto il primo attacco a 8 anni e ricoverata in un centro per distur-

bi alimentari - e poi si consumano hashish e antidepressivi per riuscire a dormire».

«Droghe, farmaci e alcol erano l'unico modo per riuscire ad uscire da una situazione di controllo costante del peso che mi ero imposta - dice Federica, 29 anni anoressica e già ricoverata cinque volte, anche in terapia intensiva - in cui mi controllavo freneticamente la circonferenza e toccavo tutte le ossa visibili. Da sola non ci riuscivo a lasciarmi andare e mi sono aiutata con queste sostanze».

I dati
Sono patologie che inducono al suicidio. Ogni anno fino a ottomila vittime

I centri per la cura dei disturbi alimentari sono pochi in Italia. In quello più grande, a Varese, Villa Miralago, sono ricoverati 46 tra ragazzi e ragazze (anche minorenni) che ci restano anche più di un anno. Le liste d'attesa sono lunghe mesi e nel frattempo la malattia può avere un esito fatale.

«Di anoressia si muore, sia per suicidio che per effetti collaterali importanti. Oggi è la prima causa di morte psichiatrica, ancor più della depressione - dice Dalla Ragione - e ogni anno in Italia muoiono 7-8 mila persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALCOL, BIBITE GASSATE E PATATINE: RINCARO DA 2 A 50 CENTESIMI. ENTRATE PER OLTRE 270 MILIONI

Ora il governo tassa anche il 'cibo spazzatura'

■ ROMA

SI CHIAMA 'Patto per la salute 2013-2015' e contiene tagli e 'tasse di scopo' per 8 miliardi di euro sulla sanità. Con un occhio a quanto già succede nel resto d'Europa. Chi fa pagare i ticket sui ricoveri e chi li impone per le visite di medici di famiglia e specialisti. Chi «stringe» sui farmaci e chi fa pagare l'ambulanza. Chi taglia le esenzioni e chi tassa junk food e soft drink, cioè cibo e bevande «spazzatura». Ecco il punto.

IL NUOVO tributo allo studio sui prodotti alimentari saturi di grasso e zuccheri e anche sull'alcol piace al ministro competente, **Renato Balduzzi**, e alle Regioni più che mai a rischio di sfioramento dei bilanci. Ma le industrie del settore frenano, mentre il popolo dei consumatori-contribuenti italiani, secondo un sondaggio della Coldiretti, all'80% vedrebbe come il male minore l'eventuale balzello su merendine e «happy hour».

Ai primi di marzo, si era parlato dell'ennesima novità in materia fi-

scale per la pubblicazione di uno studio a più mani sulla rivista 'Igiene e sanità pubblica', in cui gli autori — Grazia Labate, Isabella Mastrobuono, Giuseppe Sorbara e Daniela Visconti — fra l'altro citavano le scelte già operate in Paesi europei come Danimarca, Finlandia, Ungheria e Francia a proposito della tassazione di cibi e bevande «non politicamente corretti». E Grazia Labate, ricercatrice in Economia sanitaria all'Università inglese di York ed ex sottosegretario alla Sanità nel governo Amato (2000-2001), è tornata sull'argomento nei giorni scorsi intervenendo a un convegno sulla dieta mediterranea promosso a Roma dal Lion's Club.

BEN VENGA, dunque, la 'junk food tax'?

Con cinquanta centesimi al litro sui superalcolici e 2,5 centesimi per ogni lattina di bibite gassate entrerebbero nelle casse dello Stato circa 270 milioni di euro. Ma nel 'pacchetto' dovrebbero rientrare anche i cibi ad alto contenuto di grassi, sui quali sono an-

cora in corso approfondimenti intorno a un tavolo tecnico predisposto dal ministero. «Una tassa di scopo, la proposi a luglio 2011, assieme a quella sul fumo, a proposito dei costi del Servizio sanitario nazionale, guardando a cosa succede negli altri Paesi europei — ha spiegato Grazia Labate — Giustamente non per fare cassa; o per avanzare odiose forme di copayment, ma per investire in primo luogo nella salute presente e futura». Secondo l'esperta, questa potrebbe essere la leva per attivare un circuito virtuoso. «Come incentivo alla produzione e al consumo di cibi salutari, a partire da frutta e verdure — ha aggiunto — contemperando ed equilibrando l'incidenza dell'Iva sui prodotti alimentari e favorendo le forme imprenditoriali che di certo non mancano in un Paese come il nostro, culla della dieta mediterranea. Sarebbe ben strano che proprio noi non cogliessimo l'occasione, visti anche i dati su sovrappeso e obesità nei bambini».

B. Rug.

I NUMERI

33

PER CENTO

Sono 20 milioni gli italiani sovrappeso. Rappresentano il 33% della popolazione

6,5

MILIONI

Il 10,8% degli italiani ha problemi seri con la bilancia: soffre di obesità patologica



23,6

PER CENTO

È la percentuale dei bambini 'cicciozzelli'. Il 12,3% dei nostri figli è decisamente obeso



IL FOCUS

Francia

**Il parlamento
transalpino
ha varato una tassa
su bevande gasate
e zuccherate
Parigi stima d'incassare
120 milioni di euro
In Europa anche
Danimarca, Finlandia
e Ungheria tassano cibi
e bevande «non
politicamente corretti»**



Stati Uniti

**Oltre Oceano sono
in vigore alcune leggi
locali che tassano
le bibite dolci e gassate,
i cibi con eccesso
di grassi 'cattivi',
i prodotti troppo dolci
o troppo salati
A New York i menù
dei ristoranti
indicano le calorie
presenti in ogni piatto**



FARMACI

Sale al 10% la spesa a carico dei cittadini

ROMA

PASSA dal 7,6% del 2010 al 10,7% l'incidenza sulla spesa farmaceutica lorda delle quote di partecipazione a carico dei cittadini. E' quanto emerge dai dati diffusi da Federfarma, la Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiani. Federfarma sottolinea che questo aumento è avvenuto a seguito «degli interventi regionali sui ticket e della drastica riduzione dei prezzi di rimborso dei medicinali equivalenti varata dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa)».



Prevenzione La scienza promuove l'efficacia delle buone abitudini

«Zero-cinque-trenta» La formula per tonificare il sistema immunitario

Non si sente né si vede, non fa neanche male se qualcosa lo disturba.

Lavora dietro le quinte, ma il sistema immunitario è uno degli «organi» più importanti del nostro corpo, è infatti l'esercito che ci difende da minacce di ogni genere: lotta contro i virus, i batteri, i funghi, i parassiti e anche contro le cellule tumorali.

Che funzioni al meglio è perciò fondamentale ed è per questo che i prodotti o gli alimenti proposti come toccasana per dare una marcia in più al sistema immunitario guadagnano subito molta popolarità. Ma che cosa c'è di vero nelle promesse di cibi, farmaci o altro?

Ha provato recentemente a rispondere a questa domanda una pubblicazione dell'Università di Harvard dedicata all'argomento, dal titolo «La verità sul tuo sistema immunitario». Il primo consiglio degli esperti americani è: «Siate scettici di fronte ai proclami di efficacia di qualsiasi prodotto».

L'immunologo Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (Milano) e docente dell'Università di Milano, commenta: «A oggi la raccomandazione migliore per garantirsi una buona funzionalità del sistema immunitario è seguire il buon senso e la regola "zero-cinque-trenta": cioè zero sigarette, perché il fumo attiva l'infiammazione; cinque porzioni di frutta e verdura al giorno, perché i vegetali hanno effetti positivi sulla funzione delle cellule immunitarie di prima difesa, che si trovano nelle mucose; trenta

minuti di esercizio fisico quotidiano, perché il movimento migliora l'attività del sistema immune. La parola chiave è moderazione: a tavola ad esempio, perché si sa con certezza che nel tessuto adiposo di chi ha qualche chilo di troppo o è obeso ci sono cellule infiammatorie che attivano in maniera inappropriata le risposte immuni. E non bisogna esagerare neppure con lo sport: sappiamo infatti che allenarsi molto intensamente predispone a infezioni e malattie, perché l'esercizio "estremo" attiva

Zero

Zero sigarette perché il fumo attiva i fenomeni infiammatori

Trenta minuti di esercizio fisico al giorno irrobustiscono il sistema immune

va citochine specifiche che "frenano" le risposte immunitarie».

Bene, ma che dire delle decantate proprietà di aglio, brodo di pollo, ostriche, funghi e decine di altri cibi «miracolosi»? «Non ci sono evidenze scientifiche nette che questi o altri alimenti, abbiano un'azione specifica sul sistema immunitario — risponde Massimo Triggiani, presidente della Società Italiana di Allergologia e Immunologia Clinica —. Tantissimi sono, per esempio, gli studi sui probiotici, i cosiddetti "batteri buoni": l'intestino viene colonizzato subi-

to dopo la nascita da germi con cui il sistema immune impara a convivere e alcuni di loro sembrano associati a una riduzione del rischio di allergie, anche se in questo campo vanno condotti ancora studi per avere assolute certezze».

«Alcune prove di efficacia però esistono: dare probiotici ad anziani in casa di riposo riduce la suscettibilità a certe infezioni — osserva Alberto Mantovani —. Certamente studiare il microbioma, ovvero i tanti batteri con cui conviviamo, è una delle frontiere della medicina: riuscire a modificare la flora batterica a nostro vantaggio sarebbe utilissimo. Diverso il caso della frutta e verdura: circa un anno fa è stato scoperto che una classe di composti presenti in certi vegetali, ad esempio i cavoli, attiva un recettore con un ruolo importante nel maturare le difese del tratto gastrointestinale. È la punta dell'iceberg, pian piano capiremo come e perché frutta e verdura esercitano i loro effetti positivi sul sistema immune. Stesse considerazioni per le erbe: non ci sono dati solidissimi, ma la ricerca continua perché le erbe sono da sempre fonte di validi principi attivi».

Sulle vitamine la questione sembra essere ancora più complicata: si sa che servono perché i linfociti e anticorpi funzionino bene, ma non ci sono certezze sugli effetti dell'integrazione in assenza di deficit veri e propri.

Che altro si può fare allora? Alcuni studi suggeriscono che dormire bene e a sufficienza sia necessario per una buona immunità, pare ad esempio che riposando meno di sette ore a notte il

rischio di infezioni triplichi; così, Mark Opp, un neurobiologo dell'università di Washington che ha condotto ricerche sull'argomento, suggerisce di dormire almeno otto ore prima di sottoporsi a una vaccinazione.

Allo stesso modo bisognerebbe cercare di non stressarsi troppo: lo stress aumenta la quantità di cortisolo e noradrenalina in circolo e questi interferiscono con la risposta immunitaria, tanto

Cinque

Cinque porzioni di vegetali al giorno aiutano le cellule di prima difesa

La parola chiave

Il concetto fondamentale è «moderazione» sia a tavola che nelle altre attività

che in alcuni studi si è dimostrato che in caso di stress prolungato cresce la suscettibilità alle infezioni e rallenta la guarigione dalle ferite.

«Sistema nervoso e immunitario sono in stretta connessione, ormai è certo: basti pensare alla sonnolenza che si ha quando viene la febbre, mediata proprio da sostanze prodotte da cellule immunitarie — ricorda Mantovani —. Purtroppo, a oggi queste conoscenze non possono tradursi in suggerimenti pratici che non siano di mero buon senso: riposare a sufficienza, affrontare in maniera positiva lo stress, essere ottimisti». Dovremmo però anche chiederci, visto che il sistema immunitario è tan-

to silenzioso nel suo lavoro, come sapere se è un po' in affanno: è possibile infatti che non abbia alcun bisogno di «spintarelle».

«Per capire se tutto funziona correttamente bastano alcuni semplici esami del sangue — spiega Triggiani —. Si deve fare l'emocromo, che "conta" i globuli bianchi, e una tipizzazione linfocitaria per valutare se ci sono defi-

cit di una classe specifica di cellule; a volte le carenze sono transitorie, ad esempio dopo interventi chirurgici o periodi di forte stress, ma possono provocare la ricomparsa di un herpes o una maggior suscettibilità alle infezioni. Quindi, è opportuno un dosaggio delle immunoglobuline che permette di capire se tutte le "braccia" del

sistema immunitario lavorano a dovere».

Se qualcosa non va, il medico potrà suggerire qualche «aiuto» supplementare, ma è bene essere consapevoli che assolute certezze scientifiche sulla loro efficacia non ce ne sono ancora.

«Non abbiamo prove certe sugli immunomodulatori che si trovano in farmacia; a parte interleuchine e anticor-

pi, nessun rimedio ha un sicuro effetto sul sistema immunitario tanto da poter essere utilizzato come "cura". Per ora, possiamo solo avere uno stile di vita più sano possibile. E vaccinarci: i vaccini sono l'unico mezzo che abbiamo per influenzare davvero la risposta immunitaria», conclude Mantovani.

Che cosa può renderci più resistenti

INDICAZIONI SOSTENUTE DA EVIDENZE SCIENTIFICHE CERTE

- 1 **Mangiare 5 porzioni al giorno di frutta e verdura**, perché i vegetali contengono composti (es. vitamine, micronutrienti, sostanze attive) che certamente, anche se con meccanismi non ancora chiari, aiutano il sistema immunitario a lavorare meglio
- 2 **Introdurre i probiotici**, ovvero batteri «buoni», con integratori o attraverso cibi come lo yogurt o il latte fermentato: possono proteggere dalle infezioni, soprattutto in certe popolazioni a rischio (es. anziani), o aiutare a risolvere gastroenteriti acute nei bambini
- 3 **Evitare sovrappeso e obesità**, perché il tessuto adiposo rilascia segnali chimici che interferiscono con le funzioni immunitarie

INDICAZIONI SOSTENUTE DA DATI CHE RICHIEDONO CONFERMA

La pubblicazione

Il punto dell'Università di Harvard su un tema dibattuto

ANCHE L'ATTIVITÀ FISICA VIENE IN AIUTO



ALMENO 30 MINUTI

- Fare movimento regolarmente, almeno per mezz'ora al giorno, migliora l'immunosorveglianza perché «manda in circolo» un maggior numero di cellule immunitarie che altrimenti resterebbero più adese alle pareti dei vasi

...MA SENZA ESAGERARE



NON OLTRE DUE ORE

- **Attenzione agli eccessi**: chi si allena troppo (es. oltre due ore al giorno) ottiene l'effetto opposto ed è più suscettibile ad ammalarsi perché l'esercizio intenso aumenta i livelli di stress e quindi di cortisolo, ormone che interferisce con la risposta immune



Vitamina C e cibi che ne sono ricchi (es. agrumi, fragole): sembrano solo

ridurre i sintomi del raffreddore ma non prevenirli, probabilmente perché in assenza di un deficit specifico aumentarne le dosi non procura alcun effetto



Zinco, in supplementi o tramite i cibi (es. ostriche): sembra prevenire i raffreddori

e ridurre la durata se assunto nelle prime 24 ore, probabilmente perché interferisce con la replicazione del virus; se in eccesso, tuttavia, deprime il sistema immunitario



Aglio: grazie a composti come l'allicina avrebbe effetti antimicrobici



Funghi: contengono selenio e betaglucano utili per la sintesi di citochine e per attivare i globuli bianchi



Frutta secca

(es. mandorle): grazie alla vitamina E sembra migliorare la risposta immunitaria ad alcune infezioni



Salmone: è ricco

di vitamina D che sembra utile a ridurre le infezioni respiratorie e a mantenere una buona funzionalità immunitaria



Carote, zucche e tuorli d'uovo: sono ricchi di beta-carotene, precursore

della vitamina A che è utile a mantenere sane le cellule del sistema immunitario



Echinacea: sembra

in grado di ridurre i sintomi dei raffreddori ma non di prevenirli



Propoli: sarebbe in grado di tenere lontane le infezioni grazie a qualità

antibatteriche e antinfiammatorie



Il nostro sistema difensivo

MIDOLLO OSSEO

È il tessuto dove vengono prodotte le cellule del sistema immunitario

- **Cellule dell'immunità non specifica.**
Sono la prima linea di difesa verso i «nemici»
- **Linfociti-B**
Producono gli anticorpi
- **Linfociti-T**
Attaccano le cellule tumorali e quelle infettate dai virus

TIMO

In quest'organo ai linfociti T viene «insegnato» come distinguere le cellule «nemiche» da quelle del nostro organismo

LINFONODI

Funzionano come presidi di seconda linea per le cellule immunitarie

MILZA

È un «magazzino» dove vengono conservate e recuperate le cellule immunitarie. Si tratta di un organo fondamentale per il riconoscimento degli antigeni «esterni» da parte del nostro sistema di difesa

COME MIGLIORARE LE DIFESE DEI PICCOLI

- 1 Sottoporre alle vaccinazioni raccomandate
- 2 Non dare antibiotici al primo accenno di tosse o mal di gola
- 3 Non abbassare la febbre con antipiretici, a meno che non superi i 38°C-38,5°C o duri troppo a lungo
- 4 Non eccedere con la pulizia e lasciare i bimbi giocare con la terra e all'aperto
- 5 Evitare il sovrappeso attraverso una dieta sana e ricca di frutta e verdura



ALESSANDRIA, VERTICE PER ELABORARE LE STRATEGIE CONTRO IL TUMORE

Amianto assassino Inizia la battaglia al mesotelioma

Il ministro della Salute: una rete europea per la cura
In Italia una cabina di regia coordinerà le ricerche

Hanno detto



La cooperazione

A livello nazionale favoriremo il raccordo con gli studi avviati nel nostro Paese e nel resto del mondo

Renato Balduzzi
ministro della Salute

La speranza

Non vogliamo smettere di sperare che in un domani vicino si possa fermare questo stillicidio

Romana Blasotti
cinque vittime in famiglia

Nel 2011 la malattia ha ucciso 1400 persone. Gli esperti: il picco ci sarà tra il 2020 e il 2025. Aumenterà il controllo sui soggetti esposti a rischio professionale o ambientale.

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Nel 2011 l'Italia ha sepolto poco meno di 1400 vittime del mesotelioma, il tumore maligno che colpisce prevalentemente la pleure, causato da polvere di amianto inalata, inconsapevolmente, anche 20, 30 o 40 anni prima della manifestazione sintomatica della patologia. Magari giocando, da ragazzini, in un cortile livellato con il micidiale "polverino" o con scarti di lavorazione sminuzzati oppure affacciandosi, da un balcone, su un tetto di onduline di "eternit". Ma il numero è sottostimato e, soprattutto, è destinato ad aumentare: il picco, secondo le proiezioni degli epidemiologi, arriverà tra 8-10 anni, tra il 2020 e il 2025, cadenzato da un crudele crescendo di lutti a tutt'ora senza speranza.

A Casale Monferrato, città martire di una coraggiosa e determinata battaglia trentennale contro questo inquinamento diffuso (sintetizzata nella figura simbolo di Romana Blasotti Pavese, che ha per-

so marito, sorella, due nipoti e infine una figlia), i manifesti funebri che annunciano i morti da mesotelioma sono intorno ai cinquanta all'anno. Ma l'amianto non è soltanto un male casalese. E non è soltanto un male italiano. E' una piaga europea (i 1400 morti per mesotelioma si moltiplicano e diventano decine di migliaia nel Vecchio Continente). Il numero è destinato a crescere esponenzialmente appena comincerà il conteggio anche nei molti Paesi del mondo in cui la fibra è ancora legalmente lavorata e utilizzata. Altro che «emergenza nazionale», è una strage mondiale.

Il ministro della Salute **Renato Balduzzi**, nel vertice operativo convocato ieri in Prefettura ad Alessandria, ha annunciato che, nell'incontro che avrà a breve con i suoi omologhi dei vari Stati europei, chiederà che la presidenza del secondo semestre del Consiglio di Bruxelles assuma come «priorità l'impegno a costituire una rete europea di centri di eccellenza per la cura del mesotelioma». Nel frattempo ha ribadito che «a livello nazionale agiremo come facilitatori di un coordinamento» che favorisca il raccordo tra diversi progetti di ricerca già allo studio in Italia e anche nel mondo. Il professor Balduzzi ha annunciato l'attivazione di una cabina di regia nazionale composta da quattro autorevoli uomini di scienza - Dino Amadori, Silvio Garattini, Giorgio Vittorio Scagliotti e Benedetto

Terracini - «attorno ai quali tutte le energie di ricerca sono invitate a raccordarsi». Gli obiettivi principali: verificare i protocolli terapeutici in atto, uniformandoli in tutti i centri di cura italiani mirando ai più elevati standard esistenti, e, al contempo, incentivare la ricerca «perché - come ha detto Romana Blasotti - non vogliamo smettere di sperare che in un domani vicino ci sia qualcosa per interrompere questo tragico stillicidio».

Sì, poi, al potenziamento dei progetti di «sorveglianza» tra i soggetti più a rischio sia per esposizione professionale che ambientale. No, invece, a screening di massa o generalizzati, «le cui controindicazioni - ha spiegato il ministro - sono maggiori degli eventuali vantaggi»: risorse sprecate, perché una diagnosi precoce, è stato ribadito dai medici, «è efficace se esiste una terapia per debellare la patologia», se «l'anticipo di una diagnosi, in una situazione ancora asintomatica, può incidere sulla sopravvivenza». Nel caso del mesotelioma, equivarrebbe soltanto ad anticipare lo stato di angoscia. Importante, invece, incentivare la velocizzazione della diagnosi nel momento in cui sintomi si manifestano.

Lo stato dell'arte e i passi avanti che si faranno in questi mesi saranno trattati nella seconda Conferenza governativa sul mesotelioma, che il professor Balduzzi ha annunciato per l'autunno, molto probabilmente a Venezia.



Le tappe della vicenda giudiziaria

→ IL PROCESSO
10 DICEMBRE 2009
1 ETERNIT ALLA
SBARRA PER LE
2191 VITTIME



→ LA SCELTA DI CASALE
18 DICEMBRE 2011
2 ACCETTA 18 MILIONI
E NON SI COSTITUISCE
PARTE CIVILE



→ LA SENTENZA
13 FEBBRAIO 2012
3 16 ANNI PER STEPHAN
SCHMIDHEINY
E LOUIS DE CARTIER



In Cassazione

Ex operaio deceduto
condannato ex dirigente



■ La Cassazione ha confermato la condanna a 5 mesi e 15 giorni per l'omicidio colposo di un ex operaio morto nel 2006, per l'ex dirigente dello stabilimento di cemento-amianto Fibronit di Bari, Dino Stringa, 88 anni, di Ozzano Monferrato (Alessandria). La Suprema corte ha confermato - come la Corte d'appello di Bari nel 2011 - il nesso di causalità tra la presenza dei capannoni della fabbrica che produceva cemento-amianto e il mesotelioma pleurico, all'origine del decesso dell'operaio, di una donna che ha abitato per 39 anni nei pressi della fabbrica, di un altro ex operaio e delle gravi lesioni su un altro ex dipendente (reati prescritti per queste ultime tre contestazioni).

Dichiarazione dei redditi le spese mediche fanno risparmiare

di OLIVIERO FRANCESCHI

Se durante il 2011 avete pazientemente messo da parte scontrini farmaceutici, fatture o ricevute per viste mediche e quant'altro è arrivato il momento di sfruttare lo sconto fiscale previsto. Gran parte di queste spese sono infatti detraibili dall'Irpef nella misura del 19%, con una franchigia di 129,11 euro. Per fare un esempio: chi ha speso nel 2011 750 euro di spese mediche tra analisi, visite specialistiche e scontrini vari, potrà riscuotere, direttamente in busta paga o sul rateo della pensione, circa 118 euro $(750 - 129,11) \times 19\% = 117,97$.

Le spese sanitarie vanno indicate nel modello 730 per l'importo realmente sostenuto: chi presta assistenza fiscale calcolerà la detrazione spettante, sottraendo la franchigia di 129,11 euro. Ecco le principali regole da rispettare. Innanzitutto per beneficiare della detrazione per i medicinali da

banco, lo scontrino deve essere «parlante», ovvero deve specificare la natura del prodotto: «farmaco», «medicinale» o sigle come «Otc» (medicinale da banco) o «Sop» (senza obbligo di prescrizione), abbreviazioni come «med.» e termini come «omeopatico» o «ticket». Sempre sullo scontrino deve essere indicato il numero «Aic» del farmaco, la quantità e, importantissimo, il codice fiscale del contribuente. Ricordiamo che anche i medicinali omeopatici sono detraibili, mentre le spese per prestazioni chiropratiche sono detraibili a condizione che abbiano luogo in centri autorizzati allo svolgimento di tali terapie e sotto la responsabilità tecnica di uno specialista. Per entrambe è richiesta la prescrizione. Tempi duri, invece, per l'acquisto dei parafarmaci, «bocciati» già da qualche anno dall'Agenzia delle entrate.

LA DOMANDA

Deduzione o detrazione?

Mio padre è un portatore di handicap. Visto che si avvicina il momento della presentazione del 730, avrei bisogno di un chiarimento a proposito delle spese farmaceutiche. Infatti, nella prossima dichiarazione dei redditi avrei voluto considerare le spese farmaceutiche da lui sostenute come oneri deducibili. Ma probabilmente questo non sarà possibile, perché il mio commercialista mi ha attribuito la detrazione del diciannove per cento. Dunque vorrei sapere: chi ha ragione?

LA RISPOSTA

Dipende dal genere di spesa

Le spese mediche generiche (ad esempio prestazioni rese da un medico, acquisto di medicinali, ecc.) e di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione (assistenza infermieristica e riabilitativa rese da personale paramedico con qualifica specializzata, ad esempio infermieri, operatori tecnico assistenziali, educatori professionali, ecc.) sostenute dai disabili sono interamente deducibili dal reddito. Tali spese sono deducibili anche se sostenute dai familiari dei disabili che non risultano fiscalmente a carico. Le spese sanitarie specialistiche (ad esempio analisi cliniche, prestazioni specialistiche, spese chirurgiche, ecc.) invece, danno diritto a una detrazione d'imposta del 19% sulla parte eccedente 129,11 euro; se il disabile è fiscalmente a carico, la detrazione è fruibile anche dai familiari.



FISCO

A CURA DI **Tonino Morina e Marco Piazza**

LUNEDÌ 7. Adempimento necessario per il beneficio del cinque per mille

Enti di ricerca, ultima chance per correggere l'iscrizione all'elenco

Scade oggi il termine (che slitta da sabato 5 maggio) per correggere eventuali errori di iscrizione nell'elenco degli enti della ricerca scientifica o della ricerca sanitaria. Le correzioni si eseguono con modalità esclusivamente telematiche, usando il prodotto informatico disponibile sul sito web del Miur, ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, *cinquepermille.miur.it*.

Il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca gestisce gli elenchi degli enti della ricerca scientifica e dell'università. Il **ministero della Salute** cura la predisposizione dell'elenco degli enti della ricerca sanitaria che possono partecipare al riparto della quota del cinque per mille.

I requisiti per l'ammissione al beneficio del cinque per mille devono essere posseduti alla data originaria di scadenza per la presentazione della domanda di iscrizione per ciascuna tipologia di enti. In particolare, relativamente all'esercizio 2012, per gli enti della ricerca scientifica e quelli della ricerca sanitaria, i requisiti devono essere posseduti alla data del 30 aprile 2012.

Riferimenti normativi

- *Articolo 33, comma 11, legge 12 novembre 2011, n. 183*
- *Dpcm 23 aprile 2010*
- *Articolo 2, decreto legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito dalla legge 22 maggio 2010, n. 73*
- *Circolare 10/E del 20 marzo 2012*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 5

TRASPORTI PUBBLICI URBANI DI PERSONE

Fatturazione provvigioni

■ Oggi è l'ultimo giorno utile per fatturare le provvigioni di marzo 2012 liquidate ai rivenditori autorizzati e annotate entro il 30 aprile 2012 nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72. Il richiamato articolo 39 dispone in materia di «Tenuta e conservazione dei registri e dei documenti». Esso stabilisce che i registri previsti dal decreto Iva, Dpr 633/1972, compresi i bollettari di cui

all'articolo 32, devono essere tenuti a norma dell'articolo 2219 del Codice civile e numerati progressivamente in ogni pagina, in esenzione dall'imposta di bollo. È ammesso l'impiego di schedari a fogli mobili o tabulati di macchine elettrocontabili secondo modalità previamente approvate dall'amministrazione finanziaria su richiesta del contribuente. I contribuenti hanno facoltà di sottoporre alla numerazione e alla bollatura un solo registro destinato a tutte le annotazioni prescritte dagli articoli 23 (registro fatture emesse), 24 (registro dei corrispettivi) e 25 (registro degli acquisti), a condizione

che nei registri previsti da tali articoli siano indicati, per ogni singola annotazione, i numeri della pagina e della riga della corrispondente annotazione nell'unico registro numerato e bollato.

Riferimenti normativi

Articolo 39 «Tenuta e conservazione dei registri e dei documenti», decreto Iva, Dpr 633/1972

Lunedì 7

**ENTI DEL VOLONTARIATO
E ASSOCIAZIONI SPORTIVE**

Riparto del 5 per mille

■ Per gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche, che intendono partecipare al riparto della quota del cinque per mille dell'Irpef, per l'esercizio finanziario 2012, scade oggi il termine per presentare la domanda telematica di iscrizione all'agenzia delle Entrate. L'iscrizione è effettuata esclusivamente per via telematica, usando il prodotto informatico disponibile sul sito dell'agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it. Gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche che presentano tempestivamente la domanda di iscrizione telematica vengono inseriti nell'elenco pubblicato dall'agenzia delle Entrate, sul proprio sito istituzionale, entro il 14 maggio 2012. Se il rappresentante legale dell'ente ovvero un suo delegato riscontra la presenza di errori di iscrizione nell'elenco può chiederne la correzione, entro il successivo 20 maggio 2012, che slitta a lunedì 21 maggio, presso la direzione regionale dell'agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente stesso. Entro il 25 maggio 2012, l'agenzia delle Entrate, dopo aver proceduto alla verifica degli errori di iscrizione, provvede alla pubblicazione sul proprio sito della versione aggiornata depurata da eventuali errori, degli elenchi degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche iscritti al beneficio. Una copia dell'elenco aggiornato delle associazioni sportive

dilettantistiche viene trasmessa al Coni per l'effettuazione dei controlli. I requisiti per l'ammissione al beneficio del cinque per mille devono essere posseduti alla data originaria di scadenza per la presentazione della domanda di iscrizione per ciascuna tipologia di enti. In particolare, relativamente all'esercizio 2012, per gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche, i requisiti devono essere posseduti alla data del 7 maggio 2012

Riferimenti normativi

Articolo 33, comma 11, legge 12 novembre 2011, n. 183
Dpcm 23 aprile 2010
Articolo 2, decreto legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito dalla legge 22 maggio 2010, n. 73.
Circolare 10/E del 20 marzo 2012

Giovedì 10

BOLLO

Assegni circolari

■ Entro oggi gli istituti di credito devono versare il tributo dovuto entro i 10 giorni successivi alla presentazione all'agenzia delle Entrate della dichiarazione relativa al primo trimestre 2012 per la liquidazione dell'imposta di bollo sugli assegni circolari.

Riferimenti normativi

Articolo 10, «Indicazione degli atti soggetti a imposta», comma 1, allegato A, tariffa, parte prima, Dpr 26 ottobre 1972, n. 642

Lunedì 14

RAVVEDIMENTO SPRINT

Alla cassa

■ Scade oggi il termine per i contribuenti che intendono avvalersi del ravvedimento "sprint", in quanto hanno "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 aprile 2012, ma hanno pagato solo le imposte, nel periodo dal 17 aprile fino al 30 aprile 2012. Può essere il caso, ad esempio, del contribuente che ha pagato in ritardo, ma entro il 30 aprile, il versamento Iva relativo al mese di marzo,

in scadenza il 16 aprile 2012. I contribuenti che si "ravvedono" fruiscono delle riduzioni automatiche delle sanzioni applicabili, a condizione che le violazioni oggetto di regolarizzazione non siano state già constatate e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento – inviti di comparizione, questionari, richiesta di documenti, eccetera – delle quali il contribuente abbia avuto formale conoscenza. Insomma, il perdono deve essere spontaneo. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta ad un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3 per cento è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli interessi dovuti nella misura del 2,5% annuo, che è la nuova misura degli interessi legali applicabili dal 1° gennaio 2012.

Riferimenti normativi

Articolo 1284 del codice civile
Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 dicembre 2011
Articolo 23, comma 31, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111
Articolo 13, decreto legislativo 471/1997

Articolo 13, decreto legislativo 472/1997
Circolare 41/E del 5 agosto 2011

Ritenute omesse scadute il 16 aprile 2012, pagate entro il 30 aprile 2012

■ Scade oggi il termine per gli enti e gli organismi pubblici, nonché per le amministrazioni centrali dello Stato, individuate dal decreto ministeriale 5 ottobre 2007 e dal decreto ministeriale 22 ottobre 2008, che intendono avvalersi del ravvedimento "sprint". La scadenza

riguarda chi ha "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 aprile 2012, ma ha pagato solo le ritenute e le addizionali, nel periodo dal 17 aprile fino al 30 aprile 2012. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3 per cento è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli interessi dovuti nella misura del 2,5% annuo, che è la nuova misura degli interessi legali applicabili dal 1° gennaio 2012.

Riferimenti normativi

Articolo 1284 del Codice civile
Articolo 1, commi da 20 a 22, legge n. 220 del 13 dicembre 2010, cosiddetta legge di stabilità per il 2011
Decreto ministeriale 5 ottobre 2007
Decreto ministeriale 22 ottobre 2008
Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 dicembre 2011
Articolo 23, comma 31, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111
Articolo 13, decreto legislativo 471/1997
Articolo 13, decreto legislativo 472/1997
Circolare 41/E del 5 agosto 2011

Martedì 15

ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

Registrazione incassi mese precedente

■ Le società sportive dilettantistiche, che hanno optato per il regime speciale previsto dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, devono registrare entro oggi i corrispettivi e i proventi incassati nel mese precedente, conseguiti nell'esercizio di attività commerciali. L'obbligo dell'annotazione riguarda anche

le associazioni senza scopo di lucro e le pro loco, sempreché le stesse abbiano esercitato l'opzione per il regime agevolato previsto dalla predetta legge 398/91. Per fruire delle agevolazioni, occorre esercitare l'opzione prima dell'inizio dell'anno solare, dandone comunicazione all'ufficio della Siae competente in ragione del domicilio fiscale dell'associazione. La stessa comunicazione deve essere fatta all'agenzia delle Entrate, direzione provinciale o ufficio locale, con le modalità previste dal decreto sulle opzioni e revocche. L'opzione è vincolante per un quinquennio.

Riferimenti normativi

Decreto del ministero delle finanze 11 febbraio 1997, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 37 del 14 febbraio 1997. Articolo 25, comma 1, legge 13 maggio 1999, n. 133 Legge 16 dicembre 1991, n. 398 Dpr 10 novembre 1997, n. 442

COMMERCianti AL MINUTO E SOGGETTI ASSIMILATI

Operazioni con scontrino fiscale

■ Le operazioni per le quali è rilasciato lo scontrino fiscale, effettuate in ciascun mese solare, possono essere annotate, con unica registrazione, nel registro previsto dall'articolo 24 del decreto Iva, cioè nel registro dei corrispettivi, entro il 15 del mese successivo.

È stabilito che i commercianti al minuto e gli altri contribuenti di cui all'articolo 22, del decreto Iva, in luogo di quanto stabilito nell'articolo 23 per la registrazione delle fatture emesse, possono annotare in apposito registro, relativamente alle operazioni effettuate in ciascun giorno, l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni imponibili e delle relative imposte, distinto secondo l'aliquota applicabile, nonché l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni non imponibili e quello delle operazioni esenti ivi indicate. Nella determinazione dell'ammontare giornaliero dei corrispettivi devono essere computati anche i corrispettivi delle operazioni effettuate con emissione di fattura, comprese quelle relative ad immobili e beni strumentali, includendo nel corrispettivo anche l'Iva. È inoltre disposto che, per determinate categorie di commercianti al minuto, che effettuano promiscuamente la vendita di beni soggetti ad aliquote d'imposta diverse, quali i commercianti al dettaglio di alimentari, il ministro delle Finanze può consentire, stabilendo le modalità da

osservare, che la registrazione dei corrispettivi delle operazioni imponibili sia fatta senza distinzione per aliquote e che la ripartizione dell'ammontare dei corrispettivi ai fini dell'applicazione delle

diverse aliquote sia fatta in proporzione degli acquisti.

Riferimenti normativi

Articolo 24, registro dei corrispettivi, decreto Iva, Dpr 633/1972. Articolo 6, comma 4, Dpr 9 dicembre 1996, n. 695, come sostituito dall'articolo 15 del Dpr 7 dicembre 2001, n. 435.

FATTURE

Differite

■ Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da un documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione, la fattura può essere emessa entro il 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione e deve contenere anche la data e numero dei documenti. È stabilito che la fattura in formato cartaceo è compilata in duplice esemplare di cui uno è consegnato o spedito all'altra parte. Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulti da documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione e avente le caratteristiche determinate con Dpr 14 agosto 1996, n. 472, la fattura è emessa entro il giorno 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione e contiene anche l'indicazione della data e del numero dei documenti stessi. In questo caso, può essere emessa una sola fattura per le cessioni effettuate nel corso di un mese solare fra le stesse parti. La fattura può essere emessa entro il mese successivo a quello della consegna o spedizione dei beni limitatamente alle cessioni effettuate a terzi dal cessionario per il tramite del proprio cedente.

Riferimenti normativi

Articolo 21, comma 4, decreto Iva, Dpr 633/72.

Di importo inferiore a 300 euro

■ Per le fatture emesse nel corso del mese, di importo inferiore a 300 euro, può essere annotato, entro 15 giorni, con riferimento a tale mese, in luogo di ciascuna fattura, un documento riepilogativo nel quale devono essere indicati i numeri delle fatture cui si riferisce, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata.

Riferimenti normativi

Articolo 6, comma 1, Dpr 9 dicembre 1996, n. 695,

pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 30 del 6 febbraio 1997 (Articolo 7, comma 2, lettera aa), n. 1, decreto legge 13 maggio 2011, n. 70

GRANDE DISTRIBUZIONE

Comunicazione incassi aprile in via telematica

■ Scade oggi il termine per le imprese della grande distribuzione commerciale e per le grandi imprese di servizi, che devono inviare in via telematica i dati dei corrispettivi delle cessioni di beni e/o delle prestazioni di servizi relative al mese di aprile. È infatti stabilito che l'invio dei dati deve essere effettuato entro il quindicesimo giorno lavorativo successivo alla scadenza del mese di riferimento. Se il giorno 15 coincide con un sabato, una domenica o un giorno festivo, l'invio telematico dei corrispettivi può essere fatto entro il primo giorno lavorativo successivo. Rimane fermo che non si può procedere con il primo invio ordinario dei corrispettivi se non si è preventivamente comunicata la propria scelta all'agenzia delle Entrate. La comunicazione di adesione preventiva, invece, non deve essere effettuata dalle imprese che hanno già esercitato l'opzione per la trasmissione telematica dei corrispettivi e hanno già effettuato gli invii sulla base delle modalità e della tempistica definite con il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate dell'8 luglio 2005. L'adesione alla trasmissione telematica degli incassi mensili è vincolante per un intero periodo d'imposta, con la conseguenza che, se all'inizio del nuovo periodo di imposta non viene comunicata alcuna revoca, l'opzione si intende tacitamente rinnovata per l'intero periodo di imposta successivo. Le imprese di servizi che optano per l'invio "online" dei corrispettivi devono possedere le caratteristiche dimensionali e di molteplicità di punti vendita prescritte dalla disciplina. Deve cioè trattarsi di imprese operanti con medie e grandi strutture di vendita, che hanno più punti vendita ubicati nel territorio dello stato, di cui almeno uno avente:

- una superficie superiore a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti;
- una superficie superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

Riferimenti normativi

Articolo 1, commi 430 e 430-bis, legge 311/2004, Finanziaria 2005 Provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 12 marzo 2009 Circolare 2/E del 25 gennaio 2010